



RESOCONTO DELLA 1^A RIUNIONE VIRTUALE DEL GRUPPO DI LAVORO DEL COLLEGIO DELLE REGIONI DELL'AREPO SUI SISTEMI PUBBLICI REGIONALI DI QUALITÀ

L'8 febbraio 2024, dalle 10 alle 12, l'AREPO ha organizzato la prima riunione virtuale del gruppo di lavoro del Collegio delle Regioni sui sistemi pubblici regionali di qualità su Zoom. Presieduta da Euskadi, che ha espresso il suo interesse per l'argomento, e moderata dal Segretario Generale dell'AREPO Laurent Gomez, la riunione ha visto la partecipazione di circa 25 membri dell'AREPO.

L'obiettivo era quello di condividere le esperienze, le sfide e le strategie di sviluppo delle regioni per costruire, sulla base di alcuni elementi comuni, un quadro giuridico pubblico sicuro intorno ai sistemi pubblici regionali di qualità.

Per facilitare lo scambio è stato fornito un servizio di interpretariato in inglese, francese, italiano e spagnolo.

Introduzione

Il Segretario Generale dell'AREPO ha presentato l'ordine del giorno dell'incontro e ha posto le basi per la discussione. In particolare, ha sottolineato che questi sistemi differiscono da regione a regione e, soprattutto, da Paese a Paese: alcune regioni hanno maggiori poteri e sono in grado di creare sistemi pubblici regionali di qualità, mentre altre non possono.

Altri fattori da tenere in considerazione sono l'origine delle materie prime e la possibilità di beneficiare di finanziamenti e aiuti pubblici, come i fondi della PAC. Quest'ultimo punto può essere fonte di tensione con le produzioni IG.

Ha quindi dato la parola ai rappresentanti di Euskadi per spiegare perché hanno proposto questo tema all'AREPO e l'obiettivo di questa attività.

1. L'esperienza di Euskadi: il sistema dei marchi di qualità regionali differenziati e i suoi problemi. Situazione e valutazione dell'amministrazione regionale e necessità di renderla compatibile con il quadro esistente dei marchi protetti.

[Clicca qui per vedere la presentazione](#)

Euskadi era rappresentata da **Raul Perez Iratxeta**, Direttore della Qualità e delle Industrie Alimentari del Governo Basco, e da **Josu Garaialde Martinez**, Direttore della Promozione del Settore della Fondazione HAZI.

Hanno iniziato ringraziando l'AREPO e tutti i colleghi delle altre regioni che partecipano al gruppo di lavoro, per poi presentare la fondazione HAZI. HAZI è una fondazione istituita dal governo basco per coordinare e catalizzare progetti strategici volti a rafforzare la competitività e la sostenibilità della catena del valore alimentare e forestale, nonché a rivitalizzare le aree rurali e costiere dei Paesi Baschi. In particolare, è responsabile di "Euskolabel", il marchio regionale di Euskadi, che copre diverse famiglie di prodotti.

Hanno ricordato di aver proposto questo tema alla presidenza dell'AREPO in occasione dell'assemblea generale del 2023 a Cáceres (Estremadura). Il loro interesse deriva da una difficoltà che stanno



incontrando da quando un operatore basco ha portato in tribunale il governo regionale per il marchio regionale. Infatti, i marchi regionali o i sistemi di qualità non hanno un quadro giuridico europeo come quello esistente per le DOP/IGP, il che crea incertezza.

Hanno ritenuto che l'AREPO fosse il forum appropriato per discutere l'argomento, raccogliere esperienze e cercare di sviluppare suggerimenti per sostenere questo sistema con un quadro giuridico specifico, diverso dal regolamento UE sui prodotti di qualità, ma in grado di sostenere i prodotti di qualità a un livello inferiore.

La presentazione dell'esperienza di Euskadi si è concentrata su un problema di compatibilità tra il Regolamento (UE) n. 1151/2012 e i sistemi di qualità regionali (marchi che combinano origine e qualità sotto la proprietà pubblica), che non rientrano nell'ambito di applicazione del Regolamento UE.

Nelle regioni dell'UE esistono diversi sistemi di qualità regionali che non vengono generalmente comunicati alla Commissione europea (come richiesto dalla Direttiva 2015/1535). Di conseguenza, tranne in caso di comunicazione indiretta o di reclami, la Commissione non è a conoscenza della loro esistenza.

Di solito, **quando si verifica una situazione di incompatibilità, la Commissione sostiene che la delimitazione territoriale di prodotti e alimenti, se non sono riconosciuti come DOP/IGP, è una misura il cui effetto è equivalente a una restrizione quantitativa alla libera circolazione delle merci (art. 34 TFUE).**

I colleghi rappresentanti Euskadi hanno affermato che questo aspetto potrebbe essere sfumato caso per caso, in particolare per i prodotti con un basso volume di produzione e/o la cui commercializzazione è limitata al territorio e che sono interessati a sistemi di qualità regionali perché economicamente più vantaggiosi rispetto alla registrazione come DOP/IGP a causa dei costi e degli oneri amministrativi associati alla registrazione e alla gestione di un tale sistema di qualità. Ad esempio, l'unica IG dei Paesi Baschi con un numero ridotto di operatori, l'IGP Gernikako Piperra, fatica a mantenere in vita la propria produzione a causa dei bassi volumi, della scarsa capacità economica e della concorrenza dei prodotti esteri sostitutivi. D'altra parte, i prodotti coperti dal marchio Euskolabel rimangono o aumentano poco e il loro sbocco rimane il mercato interno basco, non superando il 10% del consumo della categoria di prodotti sul mercato interno.

Va inoltre sottolineato che nei Paesi Baschi (e, data la diffusione di questi sistemi di qualità regionali, probabilmente anche in altre regioni), questi sistemi sono strumenti volti a promuovere il mantenimento dell'attività agricola e zootecnica, impedendone la scomparsa, e spesso rappresentano modelli di produzione sostenibili e rispettosi dell'ambiente.

In questo contesto, **il Governo basco ritiene che i sistemi di qualità regionali dovrebbero essere supportati da un quadro giuridico specifico, creando un sottosistema regolamentato parallelo alle IG, senza competere con esse, e con criteri e limiti specifici per il loro riconoscimento.** Ecco alcune delle proposte avanzate da Euskadi per il dibattito successivo:

1. In primo luogo, occorre stabilire le condizioni per la creazione di un sistema di qualità regionale, assicurandosi che non sia incompatibile con l'articolo 34 del TFUE, in modo da non **incidere sul libero mercato o alterare le regole della concorrenza e da non influenzare o limitare la commercializzazione e la vendita di altri prodotti di origine diversa;**



2. È necessario impostare un **numero massimo di operatori individuali**;
3. Il sistema dovrebbe stabilire una **limitazione geografica del marketing**, concentrandosi sul livello regionale;
4. Il sistema deve stabilire una quota massima di produzione sul consumo totale della sua categoria nel suo mercato geografico naturale.

Al termine della presentazione, il moderatore ha chiesto maggiori informazioni sulla posizione del settore spagnolo delle IG su questo tema, dato che l'associazione dei produttori spagnoli di IG, Origen ES, ha espresso alcune preoccupazioni e si è opposta ai sistemi di qualità regionali. Euskadi risponde che è importante capire che i sistemi di qualità regionali non hanno meno requisiti qualitativi delle DOP/IGP e che il riconoscimento di una DOP/IGP non stabilisce una priorità rispetto ad altri prodotti, né dovrebbe diventare uno strumento di monopolio e di dominio del mercato, limitando così la circolazione di altri prodotti. Tuttavia, è importante che non si crei confusione tra i sistemi (nome geografico, logo, ecc.).

2. L'esperienza della Baviera: le condizioni necessarie previste dalla Commissione Europea per il sostegno pubblico ai sistemi di qualità regionali. Quali sono i fattori di successo e la rilevanza sul mercato delle strategie e dei sistemi regionali?

[Clicca qui per vedere la presentazione](#)

Richard Balling, Ministero bavarese dell'Alimentazione, dell'Agricoltura, delle Foreste e del Turismo, ha presentato i sistemi di qualità regionali della Baviera, sottolineando che in questo caso il sistema regionale è stato creato ben prima dei sistemi di qualità dell'UE (1985).

La Baviera, come altre regioni tedesche, ha un marchio per i settori convenzionale (GQ - Bayern) e biologico (Bayerisches Biosiegel) e questi sistemi di qualità regionali sono stati notificati all'UE. Gli Stati membri sono infatti tenuti a notificare gli aiuti di Stato alla Commissione, affinché questa possa valutarne la compatibilità prima di concederli. La Commissione europea ha elaborato dei regolamenti (regolamenti di esenzione per categoria, regolamenti quadro e linee guida) per esaminare la compatibilità degli aiuti di Stato con il mercato comune.

Il sistema di qualità regionale della Baviera mira a comunicare un **livello di qualità superiore** in combinazione con un **messaggio secondario relativo all'origine**. La qualità è l'obiettivo primario e l'origine è un elemento subordinato e intercambiabile, ove opportuno.

La prima condizione è che il sistema di qualità sia aperto a tutti, senza restrizioni sull'origine dei prodotti. Le informazioni sull'origine sono state aggiunte al sistema di qualità da 10 a 15 anni dopo la sua attuazione.

È stato possibile introdurre informazioni sull'origine dei prodotti seguendo regole rigorose:

1. Le informazioni sull'origine sono **più piccole** sull'etichetta rispetto al messaggio sulla qualità superiore;
2. **Può essere intercambiabile.** In teoria, l'origine indicata sull'etichetta può essere diversa da quella della regione che ha creato il sistema di qualità;
3. L'etichetta può essere utilizzata anche **senza le informazioni sull'origine**.

Per quanto riguarda le loro caratteristiche, va notato che i **controlli neutrali e indipendenti sulla qualità e sull'origine della materia prima coprono l'intera catena del valore**. Il sistema di controllo



comprende tre fasi: il controllo da parte dell'azienda agricola, dell'ente terzo e del livello successivo di controllo. Inoltre, devono essere rispettati **specifici requisiti di qualità obbligatori (ad esempio, durata del trasporto degli animali, origine regionale dei mangimi)**. Nel caso dei prodotti trasformati, il 100% delle materie prime deve provenire dalla regione interessata.

I ministeri regionali dell'Agricoltura sono i proprietari dei marchi e decidono in merito al loro contenuto e sviluppo, nonché alla concessione di licenze. Sono disponibili varianti del logo per tutti gli Stati federali tedeschi e per tutti gli Stati membri dell'UE. Le informazioni sul logo sono disponibili su Internet, anche in inglese.

I sistemi di qualità regionali coesistono con le DOP e le IGP, in quanto la Baviera ha distinto due strategie. Da un lato, le DOP/IGP si basano sulla specificità e sono viste come strumenti di protezione e commercializzazione al di fuori della regione. Dall'altro, i regimi di qualità regionali fanno riferimento al mercato interno regionale per **promuovere e rafforzare le filiere corte e regionali e la sostenibilità**, rendendo più riconoscibile l'origine regionale. In tutti i casi, i regimi di qualità regionali svolgono un ruolo nel **preservare e creare valore aggiunto nelle aree rurali**.

Il professor Balling ha anche spiegato i fattori di successo di questi sistemi:

- Coinvolgimento delle parti interessate;
- Comitato direttivo (comprese le ONG) per creare fiducia ;
- Efficienza amministrativa: compatibilità del marchio con i sistemi di qualità e le certificazioni specifiche del settore (controllo unico per i produttori);
- Massa critica nel carrello: un'ampia gamma di prodotti e le relative quantità sono interessanti per i rivenditori;
- I consumatori hanno facile accesso a questi prodotti nei supermercati;
- Soldi per la promozione: una vasta campagna d'immagine;
- Adattamento ai nuovi requisiti.

Per quanto riguarda la promozione, il Segretario Generale dell'AREPO ha chiesto se questi sistemi di qualità regionali siano compatibili con i fondi di promozione dell'UE. Tuttavia, poiché questi programmi sono già sostenuti da fondi pubblici del governo bavarese, i fondi UE non sono compatibili con i fondi regionali.

4. Principali risultati dell'indagine AREPO condotta nel 2018 sui marchi territoriali e le indicazioni geografiche - Giulia Scaglioni, Policy Officer AREPO

[Clicca qui per vedere la presentazione](#)

La Policy Officer dell'AREPO, Giulia Scaglioni, ha presentato i principali risultati di uno [studio](#) condotto dall'AREPO nel 2013 e aggiornato nel 2018 sui marchi regionali, compresi i sistemi pubblici di qualità regionale. L'analisi, basata su un questionario qualitativo sottoposto alle regioni AREPO, ha rivelato, tra l'altro, che **l'obiettivo dei sistemi di qualità regionali non è quello di sostituire le indicazioni geografiche, ma di coesistere e interagire con esse**. Da questo punto di vista, le IG rappresentano un elemento fondamentale della strategia regionale e sono allo stesso tempo parte dei marchi regionali.

Inoltre, le conclusioni della presentazione hanno suggerito alcune strade per il lavoro futuro. Infatti, data la diversità dei marchi regionali, sarebbe importante **iniziare a lavorare su una definizione e su criteri comuni**. Il lavoro dell'AREPO dovrebbe concentrarsi sui **sistemi pubblici regionali di qualità**. È importante sottolineare che nel caso della Francia non ne esistono.



Sarebbe interessante **aggiornare lo studio AREPO** per comprendere i recenti sviluppi, ma soprattutto per tenere conto dei seguenti elementi:

- La necessità di differenziare meglio i sistemi di qualità regionali pubblici dai marchi territoriali/regionali privati;
- Un'analisi delle politiche e dei regolamenti nazionali sui sistemi di qualità regionali;
- Se questi schemi sono stati notificati alla CE ;
- E se questi schemi ricevono finanziamenti pubblici nell'ambito delle misure di sviluppo rurale della PAC.

5. Discussione aperta con gli altri partecipanti per identificare le caratteristiche comuni dei sistemi di qualità regionali e le sfide da affrontare nell'ambito del lavoro del gruppo di lavoro AREPO.

Alcuni partecipanti al gruppo di lavoro hanno commentato la presentazione e le proposte di lavoro avanzate dai rappresentanti di Euskadi, condividendo l'idea che i sistemi pubblici regionali di qualità possano creare uno spazio per la valorizzazione delle produzioni locali. Il tentativo di descrivere le caratteristiche che questi sistemi dovrebbero avere dovrebbe essere fatto a livello europeo e poi adattato ai contesti di ogni Stato membro, al fine di risolvere i conflitti tra i sistemi di qualità regionali e le DOP/IGP.

Inoltre, alcuni colleghi italiani hanno riferito che oriGIn IT ha incontrato anche il Ministero dell'Agricoltura italiano per informarlo dell'aumento dei conflitti con i sistemi di qualità regionali e per esprimere le proprie preoccupazioni.

La rappresentante della **regione Puglia ha colto l'occasione per presentare il proprio sistema di qualità regionale**. È stato lanciato e registrato nel 2009 con il nome di "Prodotti di Puglia". Tuttavia, la Commissione europea ha sollevato la questione della compatibilità con l'art. 34 del TFUE, che ha portato la Puglia a istituire prima un sistema di qualità alimentare nel 2012 e poi un sistema di qualità regionale nel 2014, denominato "Prodotti di qualità", eliminando il riferimento alla Puglia a favore di un messaggio legato alla qualità piuttosto che al territorio. Il problema principale era la coesistenza con i marchi collettivi e le DOP/IGP. Il logo "Prodotti di qualità" può essere richiesto per prodotti che seguono specifici disciplinari tecnici e la cui qualità è certificata sulla base di un sistema di controllo. È un marchio che può essere utilizzato da chiunque voglia richiederlo.

La rappresentante della regione Toscana ha evidenziato le difficoltà incontrate dai piccoli produttori quando aderiscono al sistema di controllo delle IG, che alla fine porta alcuni prodotti a diventare insostenibili e non redditizi.

Per quanto riguarda i marchi pubblici, essi devono fornire una doppia garanzia: veridicità e sostegno al produttore, ma anche garanzia al consumatore e alla comunità locale, perché in assenza di sistemi di controllo possono sorgere problemi anche di tipo igienico-sanitario, danneggiando la reputazione dell'intero sistema e non solo quella di uno specifico prodotto. Di conseguenza, quando si tratta di valorizzare i marchi territoriali, occorre tenere conto del peso dei controlli e dei costi. Immaginare un marchio regionale e un sistema di qualità regionale associato senza controlli approfonditi significa creare qualcosa di debole agli occhi dei cittadini e dei consumatori.



In Italia, l'esempio è quello dei PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali), nati da un regolamento volto a salvaguardare i processi produttivi locali minacciati dalle norme igienico-sanitarie introdotte. Queste produzioni si basano su una narrazione piuttosto che su controlli specifici e possono essere utilizzate anche da produttori non appartenenti alla zona di produzione. Non offrono alcuna garanzia di origine e nessun controllo su come e dove vengono prodotti. Tuttavia, i produttori chiedono spesso la possibilità di usare questo marchio per i loro prodotti. Inoltre, i PAT hanno un logo molto simile a quello delle STG, con gli stessi colori.

Nella giungla di etichette e loghi, quali garanzie hanno i consumatori? Capiscono il messaggio e le garanzie specifiche che tutte queste etichette devono trasmettere?

I rappresentanti di Euskadi hanno ribadito il messaggio principale della loro proposta. Riconoscono che finora le amministrazioni pubbliche hanno immesso sul mercato prodotti che non soddisfacevano le condizioni necessarie per beneficiare di questi sistemi di qualità. La loro idea, quindi, è quella di richiedere che i **sistemi di qualità regionali siano legalmente riconosciuti e soggetti allo stesso livello di controllo delle DOP/IGP**. Ad esempio, l'Euskolabel, che esiste da oltre 20 anni, è un marchio accreditato dalla HAZI, una fondazione pubblica, e segue lo stesso sistema di controllo e certificazione delle IG. Poiché in Spagna le IG rientrano nelle competenze delle amministrazioni regionali, sono sempre soggette al controllo delle regioni. Queste vorrebbero quindi che i sistemi di qualità regionali fossero soggetti allo stesso tipo di controllo.

In breve, vorrebbero studiare la possibilità di avere un sistema pubblico regionale legale senza doverlo registrare a livello europeo, ma garantendo lo stesso tipo di certificazione e tracciabilità delle IG. Esiste anche un problema di volumi di produzione, poiché i prodotti registrati con il marchio Euskolabel non producono abbastanza per essere competitivi sui mercati esterni. Il governo regionale vuole riunire i produttori e dare loro una struttura e degli sbocchi commerciali. Se riusciranno a svilupparsi, queste produzioni su piccola scala potranno forse aspirare a diventare DOP/IGP in un secondo momento.

Conclusioni - Definizione delle priorità d'azione e dei prossimi passi per includere il collegio dei produttori nella discussione.

Il Segretario Generale dell'AREPO ha riassunto i principali temi discussi durante lo scambio, aggiungendo che un rapporto sul primo incontro del gruppo di lavoro sarà redatto e condiviso prima con Euskadi, in qualità di presidente del gruppo, e poi con gli altri partecipanti.

La prima riunione si è concentrata sui **sistemi di qualità regionali come sistemi pubblici** che il gruppo di lavoro vorrebbe considerare di definire in **un quadro giuridico specifico da notificare a Bruxelles** e che deve **rispettare la libera circolazione delle merci**.

Questo sistema dovrebbe fornire un ulteriore livello di protezione per i prodotti i cui sbocchi sono più limitati di altri e che potrebbero essere meglio collocati e strutturati invece di essere registrati come DOP/IGP. Come dimostra l'esperienza della regione bavarese, **il sostegno delle organizzazioni professionali e dei produttori** è importante per risolvere i conflitti. Per questo motivo **il gruppo di lavoro dovrà coinvolgere i produttori nella discussione. In ogni caso, nessuna decisione potrà essere presa dall'AREPO senza una discussione e un accordo tra i due principali collegi, quello delle Regioni e quello dei produttori.**



In particolare, questi sistemi pubblici regionali di qualità **potrebbero rappresentare un ulteriore strumento per aggiungere valore alla produzione regionale e potrebbero contribuire ad alcuni obiettivi della strategia "farm to fork"**, dato il loro ruolo nel promuovere e migliorare le filiere corte regionali.

Questo lavoro dovrebbe essere integrato da una particolare attenzione alla **promozione delle DOP/IGP**. Infatti, il timore dei produttori di DOP e IGP di fronte alla concorrenza dei prodotti coperti dai sistemi di qualità regionali potrebbe essere dovuto piuttosto al fatto che i consumatori non comprendono o non riconoscono i loghi delle DOP e delle IGP.